

«Il mangiatore di pietre» di Nicola Bellucci

Luigi Lo Cascio: «Io, palermitano fra le Alpi al centro di un thriller»

Francesco Gallo

ROMA

«Quando mi hanno proposto di fare il protagonista de «Il mangiatore di pietre» mi sono detto, tra me e me, certamente si sono sbagliati: che ci fa un palermitano come me in mezzo alle montagne del Piemonte?». Luigi Lo Cascio raggiunto telefonicamente parla così del thriller notturno pieno di natura e poche parole di Nicola Bellucci, tratto dall'omonimo romanzo di Davide Longo, già alla 36ª edizione del Torino Film Festival e ora in sala con Achab film.

Ambientato nelle valli piemontesi tra vecchi passeur e nuovi trafficanti il film con Elena Radonicich, Peppe Servillo e Vincenzo Crea, ha come attore principale proprio Luigi Lo Cascio nel ruolo di Cesare, vedovo di una moglie molto amata, ex contrabbandiere e spallone di clandestini che trova a un certo punto in una valle remota il corpo del figlio Fausto assassinato.

Era stato lo stesso Cesare ad aver introdotto il figlio al contrabbando. Ma i due avevano perso i contatti, dal momento in cui Fausto aveva deciso di accettare di occuparsi anche del trasporto di droga.

Cesare è sotto sorveglianza quando la polizia inizia ad indagare sull'omicidio, ma per lui c'è una sola volontà: smascherare i trafficanti di droga convinto, come è che siano gli assassini del figlioc-

cio.

«Il mio Cesare vive ritirato dal mondo sembra quasi un monaco, l'arredamento della sua casa sembra quello di una grotta di un eremita. È un uomo dal carattere solitario - dice l'attore - che si capisce ha accumulato molte disgrazie che stanno tutte concentrate nei suoi molti silenzi».

Lo Cascio alle prese con la sceneggiatura del suo secondo film, dopo «La città ideale», è ancora impegnato nella promozione del suo libro «Ogni ricordo un fiore» pubblicato da Feltrinelli.

«Protagonista - dice - Paride Bruno, cinquantenne affetto dalla sindrome di incompiutezza cronica. Ovvero un uomo pieno di fantasia capace di fare trecento inizi di romanzo e di non portarne avanti neppure uno».

Tra i rimpianti di Lo Cascio quello di non aver portato avanti un film sulla figura della zio materno Luigi Maria Burruano dal titolo «Come sta lo zio Gigi». «Lui è stato per me un riferimento quando ero ragazzo. Andavo la domenica con tutta la famiglia a vedere il suo cabaret. La sua figura così importante ed esuberante mi ha in qualche modo bloccato nella scelta di fare l'attore, ma poi alla fine è una cosa che ho superato». Infine, per quanto riguarda il teatro due le piece nel prossimo futuro: Dracula con Sergio Rubini e poi, al Teatro Astra di Torino, Il sistema periodico di Primo Levi.



Foto di scena. Luigi Lo Cascio nel film «Il mangiatore di pietre»